

IL CUNEO

Organo della Federazione Socialista dei Collegi di Cesena e Santarcangelo

«IL SOCIALISMO È IL SOLE DELL'AVVENIRE»
G. Garibaldi.

Redazione ed Amministrazione
Via Mazzini N. 9 - Pianterreno

Esce il Sabato mattina
Cent. 5 - Un numero separato - Cent. 5

Abbonamenti: Anno L. 3 - Semestre e Trimestre in proporzione
Inserzioni: prezzi da convenirsi

Cinque anni di laicizzazione

Quando nel luglio del 1902 la nostra compagna Vittoria Rambelli, dall'amministrazione repubblicana che aveva conquistato il municipio fu pregata di accettare la carica di consigliere della Congregazione, e dalla Congregazione le fu assegnata la deputazione dell'orfanotrofo, ella trovò questo istituto in uno stato che teneva tanto della prigione quanto del vecchio conventaccio, e più della prima che del secondo.

L'impressione di tristezza che si provava entrando là dentro era indicibile. Una descrizione che se ne desse, seguita con matematica esattezza metro per metro quadrato, parrebbe sempre fatta a colori esagerati. Il locale era qua e là smantellato, sudante la tetruggine e — quel che più conta o conta più malamente — l'umidità. Alla salute della luce al sorriso del sole, alla gaiezza dell'aria era stato fatto un divieto rigoroso d'entrare, come se su ogni pertugio comunicante col di fuori fosse stato scritto un'invisibile motto di *clausura*: così le finestre piccole e poche erano quasi soffocate dalle alte gelosie e poi annulate dalle inferriate: gelosie ed inferriate esistevano perfino alle finestre che mettevano sui cortili interni.

L'aria non circolava, e in sua vece circolava dappertutto un ingrato profumo, proveniente dalle numerose latrine a sistema preistorico, diffuso senza nessun criterio di razionale igiene. Le persone erano adatte all'ambiente: suore pallide, melanconiche, che sotto la garbatezza esagerata e lo striscio eccessivo lasciavano trasparire l'immane ipocrisia. Uno stuolo di bambine smunte, inochite, zotiche, raffazzonate alla brutta e peggio in abiti sbiaditi che sembravano sacchi, dall'aspetto timido di cane bastonato, parevano carcerate anzi che alunne di un pio istituto di beneficenza.

C'era molto, troppo da fare. La nostra compagna si mise subito all'opera con un coraggio, vi perseverò con una costanza, che oggi, dopo cinque anni, misurati ai visibili risultati, non può non produrre un grato senso di meraviglia. E per cominciare dal nutrimento ordinò che la mattina fosse dato alle ricoverate latte e caffè, invece che pane ed acqua (per quelle povere bambine c'era un perenne castigo mattiniero); e che fosse aumentata la carne nel pasto principale; e quanto alle comunicazioni col di fuori, che pur servono a far vedere, sia pure superficialmente, com'è fatto il mondo e com'è fatto il sole a delle bambine che un giorno dovranno vivere come donne e come madri e non farsi monache, cominciò dall'ordinare che fossero fatte uscire molto più spesso. La loro deficienza nello studio e nei lavori risultava evidente, esse non sapevano che ricamare all'uso antico e far dei merletti all'uncinetto. La nostra compagna deputata diede ordine che fossero ammesse nella scuola delle alunne esterne, o scuola delle signorine, come si diceva, e insieme con queste fossero istruite. Perché è da ricordare che avendo le monache, oltre che la sorveglianza dell'orfanotrofo anche l'incarico delle lezioni alle signorine, a queste dedicavano tutte le loro energie, riservando alle orfane le briciole, rappresentate da un'unica povera monaca, non patentata ed ignorante, funzionante da maestra.

Insomma il solito criterio di far finta di porgere una carità pelosa agli umili — che viceversa si cercava di mantenere in una sempiterna soggezione — per rivolgere le carezze, le moine e i sorrisi del privilegio alle classi più agiate.

Nel tempo stesso lottando contro la ritrosia delle suore, la compagna Rambelli introdusse nell'istituto due insegnanti dal di fuori; una maestra di cucito e di ricamo, la sig.ra Bianca Biribanti, e una maestra sarta, la sig.ra Cesira Montanari, le quali sono tuttora in posto con soddisfazione di tutti.

Fino a questo punto si trattò di trasformazioni apportate nell'ordinamento interno delle persone, ma bisognava pensare anche a trasformare l'ordine, o il disordine delle cose. Cominciò quindi una seconda opera, non meno importante della prima, e l'una e l'altra continuarono e si andarono integrando col tempo, e perseguono tuttora; perché speriamo e siamo certi che l'impulso e il lavoro della rinnovazione saranno perseguiti secondo i primitivi disegni di chi li ideò.

L'acqua trapanava fuori dai suoi rigagnoli, — il cui corso s'era interrotto e mutato nei tempi o reso misterioso, — e si diffondeva inumidendo muri e pavimenti, e fu fatta la condotta dell'acqua: le orfane accanto al letto non avevano che una sedia... e non altro, ed erano costrette ad alzarsi per gli eventuali bisogni improvvisi e a camminare più o meno vestite per quegli ampi camerini fino ai cessi; la mattina per lavarsi tutte insieme non avevano che una vasca di marmo, piccola e insufficiente, e ad essa si attingeva acqua da un pozzo in cui, come si scopersse poi, filtravano gli umori di una latrina: e ad ogni orfanella fu assegnato un comodino, fornito dell'occorrente, con in più una bacinella per le lavande della mattina e della giornata. E così si arrivò al 31 agosto 1903 giorno in cui partirono le monache, ed entrò il personale laico.

Da quell'epoca incominciò il lavoro più importante. Le vecchie latrine puzzolenti furono demolite e ne furono costruite delle inodore; si fece l'impianto della luce elettrica; furono chiusi i pozzi e applicate delle pompe; tolto un dormitorio e fattine due nuovi, e a questi rifatto il pavimento ad olio perchè non si sollevi la polvere.

Tolte le inferriate dalle finestre; non solo, ma le finestre accresciute di numero, fatte più ampie, aperte fino al pavimento. Ristabilita e resa più salubre la cucina. Acquistato per ogni orfanella un fornimento numerato di posata d'alpacca con bicchiere, tazza e piatto d'alluminio.

Fu fatto un nuovo guardaroba: ed un vecchio porticato su un cortile, che era stato murato nei suoi archi, e ridotto a ripostiglio tetro ed umido, è stato riaperto, di modo che l'aria e la luce vi possano circolare liberamente, e trasformato, secondo il primitivo disegno, in loggiato per la ricreazione delle fanciulle. Fu accomodata e bene ristabilita ad uso di ricreazione anche un'altra sala, su le cui pareti da anni non era passata la mano dell'imbianchino.

Non bisogna dimenticare i due camerini da bagno, con vasche di marmo, dei quali prima non esisteva nemmeno l'ombra e dove le alunne possono fare ora la loro pulizia; e nemmeno la costruzione di un teatrino, con palco e scenari, dove in carnevale si può recitare qualche commediola:

non era giusto che le orfane dovessero considerare la loro esistenza e la vita come uno dei più malinconici castighi, ed è bene che, fanciulle come sono, alle loro ore si divertano e fra i divertimenti siano loro scelti quelli che obbediscono alla regola dell'utile unito al dolce.

Quanto all'igiene non era da dimenticarsi che le bambine appartengono quasi tutte a famiglie povere, che spesso sopportano nei loro corpicini eredità di gracilezza, di clorosi e di scrofoli. Per queste considerazioni fu curato che esse escano spesso a passeggio; che abbiano un nutrimento sano e, se non abbondante, bastevole, e che fosse creato, si può dire, di sana pianta per loro un regime di pulizia; che potessero passare ogni anno in estate un mese ai bagni di mare, e due mesi in campagna. E certamente si deve a tutto questo se la loro salute è notevolmente migliorata.

Quanto alla loro istruzione attualmente le fanciulle frequentano le scuole comunali, dove possono percorrere fino alla sesta elementare; due istitutrici interne, oltre alla sorveglianza e alla vigilanza al passeggio ecc. devono entro l'istituto ripassare le lezioni e fissare le ore di studio; così il profitto delle bambine in complessivo è eccellente come comprovano i risultati finali. Oltre gli incarichi che abbiamo detto le istituttrici hanno quello di completare l'istruzione delle alunne che abbiano finito le elementari. Ad una bambina che dimostra speciali attitudini si è permesso di frequentare le scuole tecniche.

Quanto al lavoro le alunne entro l'istituto hanno scuola di ricamo, di cucito, da sarta e da stitratrice, e tutte per turno, devono occuparsi della cucina. Insomma si è seguito il criterio di creare delle ragazze abbastanza istruite, educate, sane, robuste e che abbiano anticipatamente un'idea di quel che sarà il loro mondo e la vita.

Che resta dell'antico conventaccio? Nulla. Andate a visitare l'orfanotrofo: troverete un istituto moderno, civile, pulito. L'aria e la luce entrano per tutto; le norme dell'igiene sono osservate, mura e pavimenti che sembrano nuovi, una scuola e delle istituttrici per le lezioni, parecchie scuole e delle maestre per il lavoro, e delle bambine sane allegre, che sanno sostenere lo sguardo, sanno ridere, e sanno perfino pettinarsi e vestire, perchè a qualche loro peccatuccio di fanciullesca e femminile vanità, troveranno correttore l'avvertimento o il sorriso indulgente delle loro superiori, non le sgridate, i castighi, le apocalittiche minacce monacali.

Se andate a visitare l'orfanotrofo troverete anche dei muratori, perchè vi si lavora tuttavia. Parecchie cose sono rimaste allo stato di progetto: come la soppressione dell'unico dormitorio rimasto in condizioni poco igieniche e la costruzione di due nuovi, che di seguito agli altri due recentemente riformati venissero a circondare il cortile; raddoppiare il numero dei lavandini; fornire i dormitori di nuovi letti con rete metallica; una palestra per ginnastica educativa, una biblioteca, di cui molti libri sono già preparati, ma...

Nota importante: tutti i lavori sono stati fatti senza uscire dai limiti concessi dal bilancio.

Abbonatevi al "Cuneo"

“Non seccate la borghesia!”

Com'è noto, a Parma si riunirono la settimana scorsa quei sedicenti rappresentanti di organizzazioni operaie che sono dissidenti dalla *Confederazione Generale* di Torino. Abbiamo detto sedicenti perchè oramai risulta chiaro che parecchi di essi erano senza mandato. Ma non è questo che vogliamo ora rilevare. C'importa notare che nelle maggioranze essi erano sindacalisti, e che al loro Convegno aderì anche qualche segretario repubblicano, e fra essi anzi qualcuno di Cesena.

Ora il Convegno di Parma ha votato, fra gli altri, anche il seguente ordine del giorno, affermando che l'opera da svolgersi dal Comitato della resistenza (il nuovo organismo sorto dal Convegno) è: « Unire il proletariato italiano in un sol fascio, dando ad esso una vera direttiva di lotta di classe senza transigenza e portandolo compatto contro la classe dominante e lo stato. ».

Corbezzoli! Come ci si trovano d'accordo i segretari repubblicani che aderirono al Convegno con quest'ordine del giorno?

E se i repubblicani per mantenersi coerenti con sé stessi non aderiranno al nuovo Comitato della resistenza, che ha affermato tanto recisamente il principio della lotta di classe, che cosa faranno?

Entrare a far parte del nuovo organismo che fosse sorto in contrapposizione con la Confederazione Generale era rimasta la loro speranza, e anche questa vien loro meno.

Probabilmente costituiranno un terzo organismo per ivi seguire i loro « criteri repubblicani » e voteranno un ordine del giorno di poche parole: Non seccate la borghesia!

Una classe dimenticata

E' la classe dei lavoratori della mensa, o camerieri di caffè ed affini.

Da un'inchiesta estesa rapidamente veniamo a sapere che l'orario del loro lavoro è di una gravosità impressionante, e per contrario sono addirittura irrisori i loro stipendi.

Essi lavorano dalle 17 (diciassette) alle 18 (diotto) ore al giorno. Non si crederebbe, eppure basta interrogare un qualunque cameriere per sapere la verità. Per lo più entrano in servizio alle sette del mattino (molto spesso più presto) e ne escono a mezzogiorno; rientrano all'una e durano fino a mezzanotte circa, più dopo che prima, e in alcuni casi fino all'una o alle due dopo mezzanotte. Oltre al servizio cameriere molti di essi sono obbligati alle più gravose fatiche del facchino, perchè parecchi proprietari, per risparmiare sul personale, fanno fare tutto al cameriere. E così non è raro il caso che il cameriere, per il poco tempo che vien lasciato al suo sonno e per il troppo e faticoso lavoro si addormenti.

Vi sarà accaduto qualche volta. Entrate in un caffè — non c'è nessuno. — Cameriere! Non viene. Chiamate ancora: Cameriere! — Silenzio. — Cameriere! — Finalmente! Eccolo che si fa avanti tutto insonnolito. E voi a deriderlo, a lamentarvi della sua pigrizia. Voi avevate ragione perchè l'avventore ha diritto di essere servito con prontezza: ma non avete pensato che forse quel poveraccio, per il lavoro a cui è costretto, ha saltato una buona nottata di sonno. E mentre voi sorbivate la vostra consumazione non vi siete accorti che egli era notato dal principale per una multa, pena d'essere stato sorpreso a dormire.

E si limitasse tutto alle multe. Ma qualche volta gli accade, forse per la stanchezza, di non saper più compire con precisione il suo servizio. Anche a quest'altra scena avrete assistito tante volte. Ad un tratto trin trin trin... si sente un rumore di piatti e cucchiari che cadono a terra, di bicchieri e chiacchiere che vanno in frantumi. E forse allora voi avete gridato in tono di scherzo: Pago io! — E tutti a ridere. Ma c'era uno che rideva male. Il cameriere, perchè voi avete detto di pagare per burla, ma che invece ha dovuto pagare sul serio.

E lo stipendio? Non oltrepassa le quindici o venti lire al mese. E' vero che ci sono le mancie ma.....

Il ma è costituito dal fatto che gli avventori credono che il cameriere lo paghi il proprietario, mentre il proprietario, come vedete, non dà che un meschinissimo mensile, e il vero stipendio è dato dagli avventori.

E stando così le cose, è giusto che quel mensile tanto piccolo sia ancora diminuito dalle multe e dagli indennizzi per eventuali spezzature del va sellame?

Tutti problemi che la classe dei camerieri dovrebbe considerare, studiare e cercare di risolvere. Ma purtroppo, mentre in quasi tutte le città d'Italia, e in tutte le città di Romagna, i camerieri sono riuniti nelle loro leghe, solo a Cesena sono dispersi e disorganizzati. Sappiamo che qualche tentativo di organizzazione s'è fatto o si sta facendo ma riuscirà? Noi l'auguriamo vivamente ai camerieri e raccomandiamo loro la costanza.

E la Camera del Lavoro che fa? E' vero che si disinteressa della cosa? Spetta ad essa il prenderne cura e noi glie la raccomandiamo. Se essa se ne interessasse veramente, fra poco l'organizzazione dei camerieri sarebbe un fatto compiuto.

Le bugie del “Popolano”

Il *Popolano*, in merito alle dimissioni dei nostri compagni Rambelli e Onesti da Consiglieri della Congregazione di Carità, vorrebbe far credere che per parte nostra vi fu un tentativo di imposizione di un nostro candidato (il Pavirani) in danno di una candidatura repubblicana.

Niente di più falso — Il Giommi insieme ad altri compagni andarono dal Sindaco prima e dall'on. Comandini poscia per far loro presente che alla Congregazione necessitava alla sopra intendenza agraria (che ne è priva anche tuttora) una persona competente. Soggiungevamo che se i repubblicani avevano tale persona i socialisti non avrebbero opposto nulla in contrario e che ben volentieri lo avrebbero dato il proprio voto; ma che se i repubblicani mancavano della persona adatta, essi socialisti proponevano il Pavirani, non intendendo tollerare per il buon andamento dell'Amm. un deputato comparsa al ramo più importante della Congregazione.

Nessuna imposizione quindi da parte nostra, ed anzi possiamo affermare, senza tema di mentire, che i colloqui furono improntati alla più schietta cordialità.

Il signor C. Zoli, segretario della Fratellanza Contadini, ci scrive una lettera che siamo dolenti di non poter pubblicare. In sostanza egli, dopo l'ultimo nostro articolo sul *Cuneo*, dice che è inesatto attribuire ai repubblicani l'intenzione di una politica agraria curante solo di camparla oggi per procedere alla meglio, senza lunghe vedute, lasciando da parte i grossi problemi, come l'abolizione delle tasse, l'affittanza collettiva, per seguire gli antichi concetti che hanno poi per frequente risultato il *poderetto oberato*, la *vaccherella tistica*, il *concime insufficiente*, ecc.; mentre invece continua Zoli, la Fratellanza Contadini, retta da repubblicani, conforma la sua azione alla direttiva di vedute larghe, a scopi lontani, come quelli che furono enunciati nel Congresso Circondariale dall'on. Comandini, e sui quali noi socialisti potremmo trovarci incondizionatamente d'accordo.

Ora ribattiamo noi, la piccola e meschina e conservatrice politica agraria noi l'attribuimmo alle intenzioni della Consociazione Repubblicana e de' suoi dirigenti, e di queste intenzioni vedevamo la prova nel non aver voluto a Deputato agrario della Congregazione una persona pratica e colta come il compagno Pavirani, e nel non averlo voluto solo perchè socialista. Ma delle intenzioni, dell'opera, del programma della Fratellanza Contadini non parliamo né punto né poco. Quindi confermiamo pienamente quanto abbiamo scritto, e non sentiamo il bisogno di far nessuna rettifica.

Che se poi la Fratellanza Contadini ha un bello e vasto programma da seguire e propagare, tanto meglio! Non ce ne dorremo noi! E appagheremo volentieri il desiderio dell'amico Zoli il quale vorrebbe che i segretari e dirigenti della Fratellanza non fossero confusi coi repubblicani-piccoli-grassi borghesi che possano esistere nel partito.

Che proprio dobbiamo assistere allo svolgersi di una lotta di classe entro il partito repubblicano? Sarebbe curiosa!

Una controversia con la Congregazione

Pubblichiamo con ritardo non avendo fatto a tempo per il numero di domenica scorsa la lettera seguente:

La Società Agenti di campagna di Cesena, in seguito alle verifiche testè eseguite dalla Congregazione di Carità nelle stalle di alcune sue fattorie, credeva opportuno intervenire per deplorare

il sistema esclusivamente tenuto dalla stessa Congregazione nell'adempimento del suo — da noi riconosciuto — incontestato diritto. Infatti è noto che le dette verifiche furono eseguite senza l'intervento degli agenti interessati e che gli incaricati della bisogna adottarono verso i coloni un metodo così strano — per non qualificarlo con altro aggettivo più appropriato — di interrogazioni, che queste generarono purtroppo risposte confusionarie e reticenti, in modo da far comparire una quantità grande di dolose irregolarità a carico degli Agenti ed ai danni della Congregazione. Per tal modo fu gettato il discredito — con una leggerezza imperdonabile — sopra rispettabili persone, che poterono poi dimostrare in Consiglio la regolarità finanziaria dei loro atti, confutando tutti gli addebiti a loro carico — alcuni dei quali originati perfino da errori di registrazione dell'ufficio di ragioneria —, restando però, conviene riconoscerlo, a loro carico una qualche irregolarità amministrativa, dovuta però — come fu poi riconosciuto — a semplice dimenticanza.

In vista di questo stato di cose, la Società Agenti di campagna, preoccupata del danno morale che ne era venuto a dei colleghi, dopo lunga discussione votava all'unanimità in una sua adunanza il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

« Gli Agenti di campagna di Cesena riuniti la sera del 17 ottobre 1908 per discutere in merito alle recenti verifiche eseguite dalla Congregazione di Carità nelle stalle di alcune sue fattorie;

mentre

lodano ed approvano incondizionatamente la deliberazione presa dalla medesima, e cioè di procedere a saltuarie verifiche per meglio controllare l'operato dei suoi Agenti;

deplorano

il sistema col quale dette verifiche si svolgono, sistema che dà adito ad un'infinità di malevoli dicerie e sospetti all'indirizzo di quegli Agenti interessati, arrecando loro purtroppo ed ingiustamente quel deterioramento morale che li danneggia di fronte ai dipendenti ed alla società;

e si augurano

che l'amministrazione stessa trovi modo per l'avvenire di conciliare il proprio interesse coi riguardi dovuti ai propri dipendenti ».

Tale ordine del giorno fu trasmesso alla Congregazione di Carità, la quale, apriti cielo!, montò sul cavallo d'Orlando e rispose con una lettera che fra l'altro diceva: « La Congregazione non ammette il controllo di estranei sui fatti interni dell'amministrazione, essa segue quei criteri che crede migliori nell'interesse dell'azienda per accertare la esattezza degli atti e la regolarità della questione (!!). Di fronte a recenti dolorosi fatti e ai risultati di qualche inchiesta, rimane del resto giustificata qualunque sua azione, nè essa intende renderne conto a chicchessia. »

Ora noi, non vedendo più continuare una polemica con una istituzione di carattere pubblico — e retta per giunta da un Consiglio di popolari — la quale tenta sottrarsi alla libera critica di liberi cittadini, abbiamo voluto rendere di pubblica ragione quanto sopra, perchè chi legge ne tragga quelle conclusioni che sono del caso.

La Società Agenti di Campagna di Cesena.

Poche righe di commento. Non vogliamo entrare nel merito della questione delle verifiche. Abbiamo avuto modo di leggere gli ordini del giorno della Società Agenti e per intero la risposta della Congregazione: ora questa ci sembra semplicemente ridicola appunto per la sua altezzosità. Dei popolari dovrebbero sapere che oggi chi siede nelle pubbliche amministrazioni deve accettare il controllo di tutti, e a tutti saper rendere ragione de' suoi atti. Le pose da insindacabili non sono più del nostro tempo.

NEL CAMPO OPERAIO

Legga insegnanti.

Lunedì ebbe luogo un'importantissima adunanza. Fu deliberato di presentare un memoriale all'On. Giunta contenente alcuni desiderati della classe magistrale. Infine si votò un plauso all'amministrazione comunale per lo stanziamento fatto nel bilancio 1908 di una giornata di stipendio medio in più a favore degli istituti per i fanciulli orfani dei maestri.

×

La Commissione Esecutiva nella sua seduta del giorno 8 prendeva in esame i desiderati della Federazione Braccianti emettendo in merito parere favorevole. S'interessava del pari per un maggior incremento nella frequenza delle scuole serali. Discuteva infine del trattamento veramente inumano fatto alle lavoranti ed apprendiste di diversi laboratori mode. A questo proposito rimanevano incaricati i componenti la C. E. stessa d'intervenire per un'azione energica in favore di questa classe. Si emettevano altre deliberazioni concernenti l'organizzazione.

×

Per Domenica 24 è convocato il Consiglio Ge-dei rappresentanti delle leghe e cooperative aderenti alla Camera del Lavoro.

✕
La Fratellanza Contadini fa noto che, a norma del desiderio espresso da un giornale locale, un estratto delle riforme presentate all'esame delle associazioni di proprietari, sarà comunicato ai giornali prossimamente.

✕
Le sartine di città sono invitate all'adunanza che si terrà domenica prossima, 17 corr. alle ore 14, alla Camera del Lavoro.

CORRISPONDENZE

CRONACHETTA BERTINORESE.

Illmo sig. Direttore,

(ritardata)

Le colonne del «Cuneo» sono sempre ospitali per chi porta la nota serena di una libera coscienza. E però io sono certo di veder pubblicato questo mio scritto, se la tirannia dello spazio non lo dannierà al cestino, che intende smentire quanto un corrispondente da Bertinoro sfacciatamente scrive nel N. 26 (salvo errore) del «Lavoro» di Forlì. Non mi sarei curato delle ciancie di questo corrispondente il quale sembra, non avendo altra occupazione, si dia briga a inventar frottole come al solito, se nell'accennare a giovani che minacciano di succedere al nostro corrispondente di qui ad una cattedra di insegnamento, non si intendesse chiaramente di alludere alla persona mia.

Sebbene certe ipocrite insinuazioni si dovessero lasciar cadere nel silenzio come il cacinno vuoto del mentecatto, pure tuttavia fa d'uopo una parola cosciente per non sembrare colpevoli davanti ad un'accusa da inquisitore.

Vorrebbe in breve il corrispondente del «Lavoro» che alcuni fanciulli e giovanotti componenti il circolo cattolico denominato *Arte e vita*, subissero da vario tempo una vera persecuzione da parte di alcuni figli di liberi pensatori, e per comprovare il suo asserto cita la data recente del 16 u. s., data in cui si copirono di gloria (e cioè sarcasticamente), tre giovani non affetti da partigianeria alcuna.

Al difensore da un uocciolo di questi giovanotti che frequentano la canonica per recitar commedie e per impararvi la sbornia, dirò che né io né gli amici miei offendemmo e molto meno assennammo i neofiti dell'Arte e Vita, che anzi noi fummo gli offesi da due loro allenti, uno solito a vivere in cucina e non in società, l'altro un po' reattivo nel sentimento per decoro, e che saremmo stati gli assaliti se il brigadiere non avesse minacciato ad uno di questi l'arresto immediato.

Un giornale settimanale non può prestarsi a questioni personali e perciò invito il corrispondente del «Lavoro» a tenersi la coda fra le gambe e a non giudicare i fatti secondo le dicerie delle begnine (unica difesa dei preti e loro solazzo) le quali hanno bandito una vera crociata contro chi è alieno dalla loro bigottaria.

Io che scrivo la verità pura ho il coraggio di firmarmi e, se del caso, di apporre anche il numero civ. della mia casa.

Dev. mo

A. AMADUCCI.

4 Novembre 1907.

S. MAURO DI ROMAGNA

Il soggiorno di G. Pascoli nella sua terra natale.

Da quando l'oligarchica carcassa municipale locale credette di poter riabilitare il suo passato poco glorioso; e di fare una reclame elettorale alla propria schola, scese in lotta, nelle ultime elezioni amministrative, col nome — un troppo grande da sostituire, oh l'irou, in uno scanno municipale!... — del poeta insigne, concittadino nostro G. Pascoli e vi riuscì, sebbene noi socialisti manifestamente votassimo contro; si seppe subito in paese del suo prossimo intervento. Poi tutto s'assopì nel silenzio, mentre che nelle sfere ufficiali si decideva occultamente della sua venuta. Perché? Il popolo di S. Mauro, i socialisti soprattutto, tentarono rompere il laccio tesogli dai vari Crispi locali, col manifestargli nettamente e precisamente il valore e il significato della sua candidatura nel momento, e quelle poche coscienze irrequiete dovevano ignorare la sua venuta. E così fu. Poiché lo scorso sabato sera giunse recandosi direttamente alla Fattoria l'Ortonia, dal cav. Fosi, mostrandosi solo a S. Mauro la domenica mattina, senza che nessuno sapesse nulla di nulla all'infuori di quei pochi di palazzo, lasciando così le varie associazioni politiche, noi in ispecie, impreparati alle doverose accoglienze d'occasione riuscendo in tal modo fredda ed immeritata l'accoglienza all'«ultimo figlio di Virgilio» che tutti i suoi concittadini invece si sentono indistintamente a lui legati dall'affetto e dall'ammirazione. Solo la banda ruppe la nota mesta. Trattentosi poi sino a mezzogiorno per essere di nuovo portato alla Torre con tutto il codazzo degli agenti di palazzo (roba dell'altro mondo, per dio; venire Pascoli a S. Mauro, e i suoi concittadini permettere di farselo strappare di mano come se non fossero capaci di procurargli una modesta e frugale colazione...!) sempre per desiderio dei nostri comunisti, ha assistito prima alla seduta consigliare ordinaria dove ha pronunciato applauditissimo un patriottico, un po' sovversivo e filantropico discorso.

Il dopo pranzo invece che la cittadinanza era conscia del suo soggiorno s'era riversata tutta sulla piazza ad attenderlo dove al suo arrivo seppa poi distinguersi e riabilitarsi, per quanto essa non ne fosse responsabile della mattina. E dopo aver visitato le scuole, la Società, rivolgendosi parole d'affetto e d'ammirazione a suoi concittadini, è partito all'imbrunire fra gli evviva e le frenetiche ovazioni, per Bologna, lasciando un dolce ricordo nelle nostre menti d'orgoglio e venerazione, e nei nostri cuori un palpito perenne d'affetto e di gioia mista... ad un dolore...

Colla speranza di rivederlo presto e di poterlo tutti meglio festeggiare e godere, mandiamo intanto a lui un saluto di cuore da queste colonne che è appello... ricordo e promessa... e rampogna ai nostri avversari.

La Sezione Socialista.

Per assoluta mancanza di spazio dobbiamo rimandare al numero prossimo la cronaca dell'adunanza Associazione Impiegati Comunali e delle Opere Pie.

CESENA

Esercito del papa. — Le nostre fiere bande militari hanno per costume di recarsi a suonare dove siano richieste qua e colà, dietro concordato pagamento. E finché quei bravi musicanti cerchino di arrotondare con dei servizi fuori regolamento i magri stipendi, passi, e non saremo certamente noi che troveremo a ridere. Cioè noi non troviamo nulla di male nel fatto che della gente, la quale dal governo sull'enorme bilancio della guerra viene sacrificata alla buona tavola ed ai grassi stipendi dei generali e simili, cerchi di guadagnare qualcosa di più.

Ma il male lo troviamo quando le bande vanno a suonare *in divisa*, cioè mantenendo il proprio carattere militare, alle feste religiose di questa o quella parrocchia: e a Cesena e in qualche paese vicino tale fatto si va ripetendo da qualche tempo.

Forse siamo nel vero se aggiungiamo che questi segni di piegare le ginocchia davanti ai clericali non garbi nemmeno a parecchi fra gli ufficiali i quali devono annettere un po' di dignità alla loro professione.

L'esercito viene pagato col danaro di tutti i cittadini, o supremi galloni e non crediamo che sia ancora stato venduto ai preti. Ma ci resta un mezzo per verificare il sospetto. Cioè alla prima inaugurazione di bandiera socialista chiederemo l'intervento della musica militare, e se ci verrà negato... sapremo precisamente che l'esercito non è più della nazione, ma del papa.

Condoglianze!...

Una vera indecenza, ci si dice sia la carrozza con cui si trasportano al lazzeretto o all'ospedale i malati di malattie infettive, grandi o piccini. Con i vetri rotti, sgangherata, arrugginita, con molle sconquassate, tirata alla meno peggio da qualche rozza di cavallo, deve essere un vero purgatorio per i disgraziati che sono costretti ad entrarvi dentro, fiancheggiati da una guardia municipale invece che da un infermiere. Accennato il fatto che a parecchi dei nostri rispettabili registratori dev'essere ignoto, di proposito non insistiamo a lungo su quest'argomento, perché siamo certi che non si esiterà a togliere l'inconveniente, scegliendo dei mezzi di trasporto più adatti e rispettosi dei riguardi che si devono ai malati.

Cuore di bambine. — Le fanciulle dell'orfanotrofo hanno diretto alla compagna Rambelli la lettera seguente che nella sua semplicità è veramente espressiva e commovente:

Nostra buona Signora Deputata, mai giorni più triste forse per noi potere orfunelle! Chi avrebbe creduto oggi ch'ella ci avesse salutato, non com'era solita fare gli altri giorni, ma per dirci solamente che non era più la nostra buona Signora Deputata? Ma dica, non ha pensato in quel momento quale dolore arrecava ai nostri cuori? non ha pensato che non ci saremmo mai potute consolare? e pensando tutto questo, dica, ha avuto il coraggio di ripetercelo non solo, ma di non darci nemmeno la consolazione di sperare?

Quando ce lo disse, non potevamo credere a tanta sventura, ci guardavamo l'una coll'altra, fin che ci trovammo con gli occhi pieni di lagrime! Al suo bacio di mamma buona, affettuosa, risponderemo con uno scroscio di pianto, pianto che trovo un'eco nel suo bel cuore, dove noi vogliamo sempre rimanere. Non è vero forse, nostra buona Signora, che noi saremo sempre le sue bambine? sì, ce lo dica che non la perderemo, che avremo per molti anni ancora la nostra mamma buona, che non rimarremo nuovamente orfane e infelici come il destino ci aveva creato! Noi l'abbiamo baciata, sì, ma si ricordi che non l'abbiamo salutata, come non l'hanno salutata né il personale direttivo e insegnante, né quello inserviente. Venga, nostra buona signora, venga a vedere come ha lasciato l'Orfanotrofo, pare che una sventura lo abbia colpito! non più quell'allegria spensierata della gioventù, non più quei canti che melodiosi echeggiavano fra le nostre mura, ma mestizia e pianto.

Oh! come era amata nostra buona Signora, e quanto! Non creda che dicendo ciò noi vogliamo far torto a chi Le dovrà succedere, tanto più che nemmeno sappiamo chi esso o essa sia, ma solo per esprimerle quanto soffriamo, e cosa paghe-

remmo per vederla nuovamente sorridere in mezzo a noi!

Com'era di Conforto il vederla improvvisamente venire, come la più cara delle apparizioni, e col suo sorriso di mamma buona, raccomandarci di essere sagge e, ubbidienti! e come dolce riusciva per noi l'amaria, le sue doti morali, la sua bontà, la sua tenerezza, non chiedono che amore! e noi l'amiamo tanto, che non possiamo credere ancora a tanta sventura. anzi speriamo che la nostra buona mamma venga ben presto a benedirci e a proteggerci!

Tutte le Orfanelle dell'Orfanotrofo di Cesena.

La direttrice, le istitutrici e maestre e il personale inserviente hanno voluto unire la loro firma a quelle delle orfanelle.

Il Consiglio direttivo dell'Istituto Pro-Maternità ci comunica che prossimamente sarà tenuta, a favore dell'Istituzione stessa, una conferenza su un tema che dovrebbe interessare la gioventù studiosa ed in generale tutte le persone amanti di istruirsi.

À lasciato Cesena il sottoprefetto Cav. Zazo, traslocato per promozione.

Il Zazo, funzionario onesto e diligente, si era acquistata la stima e la benevolenza della cittadinanza. Speriamo che il suo successore sappia continuare la via da lui battuta.

Norme sanitarie — A cura della Direzione Generale della Sanità Pubblica presso il Ministero dell'Interno sono state raccolte e stampate le istruzioni popolari per la difesa individuale contro la difterite.

Tali istruzioni sono utilissime e direi quasi indispensabili a tutti i padri di famiglia per la tutela dei loro bambini.

Concorsi — Il Ministero ha bandito due concorsi a premi, uno per il merito industriale, l'altro per la cooperazione industriale.

Le norme sono ostensibili presso la Prefettura di Forlì.

Un grande spettacolo di beneficenza avrà luogo nel Teatro Comunale, domenica 24 corrente a favore dei daneggianti dalle inondazioni e dal terremoto.

Una eletta schiera di gentili persone si presta gratuitamente.

Quanto prima si pubblicherà il programma.

Togliamo dal Resto del Carlino di oggi 16 Nov. — «Gli esami di avvocato e di procuratore ebbero luogo in questi giorni presso la Corte di Appello. Agli esami di avvocato si presentò un unico candidato il dott. Gino Giommi di Cesena che venne approvato con voti 50 su 50.»

Al nostro carissimo compagno e direttore che già avvocato di fatto ha voluto cimentarsi a questo esame difficile, che i più evitano coll'esame da procuratore, ed ha ottenuto i maggiori voti i più cordiali rallegramenti della redazione.

CESARE MANUCCI REDAT. RESPONSABILE

TIPOGRAFIA FRATELLI BETTINI - CESENA

Pillole rigeneratrici delle forze vitali

A BASE DI GLICEROFOSFATI

Preparazione speciale della Farmacia Giorgi

Rimedio pronto e sicuro contro l'**ANEMIA**, clorosi, esaurimento di eccessivo lavoro intellettuale, nevastenia, nelle convalescenze delle malattie acute, ecc. ecc.

OTTIMI RISULTATI

FARMACIA GIORGI

Successori VESI & CANTELLI

CESENA

L. 1,50 la scatola

4 scatole, cura completa, L. 5 franchi a domicilio.

L'Americano Guidazzi

è stato premiato colla massima onorificenza all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE di NAPOLI

AGOSTO - OTTOBRE 1907

Diploma di Gran Premio e Medaglia d'Oro

LIQUORERIA
GUIDAZZI OTTAVIO — CESENA